

MODENA. AGO, STAVOLTA CI SIAMO: «PRIMI EVENTI A OTTOBRE AVREMO UN CALENDARIO DA CAPITALE CULTURALE»

Il nuovo responsabile Daniele Francesconi illustra il progetto: «Appuntamenti anche in piazza e nella chiesa di Sant'Agostino»

Stefano Luppi

23 Luglio 2020

l'intervista

Stefano Luppi

Cosa non sarà "Ago-fabbriche culturali" all'ex Sant'Agostino: «Non sarà come il Festival Filosofia, che dura tre giorni e non 365». Cosa sarà Ago: «Molte cose, ma soprattutto una struttura capace di far lavorare insieme chi si occupa di materie umanistiche, di scienza, di tecnologia, di intelligenza artificiale, di didattica. Avremo orizzonti ampi, nazionali, e ci sveleremo alla città in ottobre». Sono le prime parole di Daniele Francesconi, direttore del Festival Filosofia e da poche ore anche responsabile di Ago all'ex ospedale, storico edificio semichiuso e da restaurare che fronteggia Palazzo dei Musei. Dopo aver raccolto il testimone "scomodo" della fondatrice Michela Borsari, ora Francesconi si prepara a un'altra sfida: va a occupare la poltrona liberata dall'attuale assessore regionale alla Cultura Mauro Felicori, ma soprattutto riceve il compito di dare un'anima a un ente che fatica ad averla.

Francesconi, qual è il suo mandato ad "Ago"?

«Io penso occorra mettere a sistema la cultura a Modena, creando in primis un ancora più solido terreno di collaborazione tra tutti gli attori del territorio. Occorre grande consapevolezza sui contenuti di Ago, tenendo appunto insieme scienze, arti, tecnologie, nonché il suo impatto sull'education».

In pratica che farete?

«Intanto va detto che la pandemia ha mostrato l'urgenza di riflettere sulla mediazione tecnologica: Ago questo deve fare, perché soprattutto questo è il tema del futuro. Ovviamente si tratta di un percorso da fare, ma io penso che la terra su cui fare crescere la pianta ci sia».

Parlava di collaborazione tra enti, quali?

«La rete deve essere con tutti gli istituti cittadini, Fmav, i musei, l'università, senza ovviamente ledere le singole autonomie. Ma certo occorre "marchiare" fortemente l'identità di Ago, tramite attività regolari, avere un format riconoscibile per il pubblico e i media. Questo perché immaginiamo che in un tempo medio a Modena ci possa essere un luogo dedicato e specializzato».

Si parte da zero?

«Beh, legati direttamente e indirettamente ad Ago abbiamo già il Fem, le Gallerie Estensi e DHmore, luoghi dal grande capitale anche intellettuale. Ora occorre lavorare, qui e altrove, intorno a temi comuni».

Dovrete però prima o poi realizzare iniziative

«Saremo pronti a ottobre con un calendario che immagino da capitale della cultura, perché abbiamo molte potenzialità. Pensi solo ai musei universitari, anche se non tutti sono ancora al Sant'Agostino, e poi abbiamo la possibilità di fare iniziative fuori dall'ex ospedale: sulla piazza, alla chiesa di Sant'Agostino, al Palazzo dei musei. Ma mi sta a cuore una cosa...».

Prego.

«Occorre prima di tutto una base teorica per poter fare le cose. Faccio un solo esempio: abbiamo il museo universitario zoologico e non dobbiamo avere paura di affrontare temi come il rapporto tra l'uomo e l'animale. Questo e altri grandi temi». Conta di riuscire a far

comprendere quel che siete?

«Abbiamo già le visite guidate, la valorizzazione del patrimonio immobiliare e artistico del Sant'Agostino, poi abbiamo progetti di digitalizzazione e altri protocolli. In parte ci siamo già, ma in futuro individueremo dei terreni comuni tematici tra gli istituti culturali: penso che il mio ruolo debba favorire il più possibile questa connessione concettuale e anche di programmi».

Ci saranno connessioni con il Festival Filosofia?

«Ci sono molte differenze, il Festival genera conseguenze per pochi giorni, mentre Ago ha una stagionalità di lavoro. Poi certamente noi abbiamo bisogno di un livello di pensiero prima dell'azione, quindi ci saranno di mezzo anche dei filosofi, perché abbiamo bisogno di analisi cui poi seguirà l'esibizione per il pubblico e la sperimentazione di nuovi formati».

Ovviamente occorre fare i conti con il Covid-19.

«Già, è indubbio: immagino saremo condizionati ancora da questo, per cui ad Ago ci sarà anche molto digital. Voglio però ricordare che digitale è appunto fare interagire mondo culturale e mondo tecnologico, ponendosi domande: non è solo il livello di digitalizzazione o quello delle iniziative su Facebook».

Perché l'hanno chiamata?

«Io sono di Viareggio, ma mi sento modenese, visto che sono qui da decenni. Il primo a chiamarmi è stato il presidente Cavicchioli, che ringrazio. Penso abbia pesato il lavoro organizzativo svolto finora».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[MODENA. AGO, STAVOLTA CI SIAMO: «PRIMI EVENTI A OTTOBRE AVREMO UN CALENDARIO DA CAPITALE CULTURALE»]